

LA VISIONE DI EZECHIELE



IL RAFFAELLO RITROVATO (su pioppo 40x29,7 cm.)



IL RAFFAELLO DEL MUSEO (su rovere 40,7x29,5 cm.)

LE DIFFERENZE



IL VOLTO DEL PUTTO

Nel "quadro ritrovato" l'angelo a sinistra è di più alta qualità, sia nel tratto che nel profilo. Stessa differenza si nota anche nei dettagli delle vesti



LA FIGURA DEL DIVINO

Nel "quadro Pitti" la testa del Padre è leggermente sproporzionata rispetto agli evangelisti, mentre nel "quadro ritrovato" la proporzione torna perfetta



SAN MATTEO

Abiti e dettagli dell'evangelista che Ezechiele vede in forma umana sono meno curati nella versione "Pitti". Stessa differenza si noterebbe nei piedi, dettaglio caro a Raffaello



GLI ARCHI DI LUCE

Nel "quadro ritrovato" compaiono, sopra la marina, dei chiarori di luce rossastra, assenti nel "quadro Pitti". Ricordano i celebri chiarori di luce della Pala della Madonna di Foligno di Raffaello



LE TRAVERSE IN LEGNO

Sul retro del "quadro ritrovato" compaiono due traverse in legno. Sarebbero le stesse su cui parla Bernini, che visionò l'originale raffaelliano. Altre due traverse sarebbero state rimosse



LE NUVOLE E GLI ANGELI

Le teste d'angelo che, via via, si confondono con le nuvole sono naturali nel "quadro ritrovato" e incise con un punteruolo nel "quadro Pitti"



I CAPELLI DI DIO

Nel "quadro Pitti" i dettagli dell'ombelico e dei capelli del Padre sono più approssimativi rispetto al "quadro ritrovato"



LE NUBI

Nel "quadro Pitti" diventano subito cupe, nell'altro degradano più lentamente. Si tratta di una tecnica di stesura a più velature, la stessa utilizzata da Raffaello



IL COLORE

Secondo lo storico dell'arte che ha studiato il "quadro ritrovato", la tecnica pittorica e l'uso delle tinte è più moderno nel "quadro Pitti", che sarebbe databile dopo la metà del XVI secolo, quando Raffaello è già morto da 40 anni



L'ENIGMA DELLA FIRMA

Sul "quadro ritrovato" ricompare il monogramma "SRV": significa Sanctium Rapahel Urbinas, una delle firme del maestro urbinato. Il nuovo studio la analizza per la prima volta

IL GIALLO DELLA QUERCIA



La presenza della quercia, che simboleggia papa Giulio II della Rovere (Dio in terra sotto Dio in cielo), pone un problema di datazione dell'opera. Fino a oggi gli storici dell'arte hanno sempre interpretato la frase del Vasari (fatto dopo quello di Santa Cecilia), come se l'opera fosse stata dipinta dopo il 1514. Ma papa Giulio II muore il 21 febbraio 1513, seguito da papa Leone X dei Medici. Spunta l'ipotesi che l'opera sia stata eseguita prima e che il Vasari la citi "dopo Santa Cecilia" per importanza e dimensione, non per datazione